

## 3. La nuova fase dei Comuni

Dopo la sconfitta dell'Impero, i **Comuni italiani** erano ormai liberi dal controllo imperiale e vissero una **fase di grande crescita**: aumentarono il numero dei Comuni e quello degli abitanti, ma soprattutto crebbe l'economia comunale.

### Nasce la figura del mercante imprenditore

In alcune città il **sistema di produzione**, in particolare quello legato alla **lavorazione della lana**, superò l'organizzazione tradizionale delle botteghe e si affermò la **manifattura**, che utilizzava esclusivamente il **lavoro di operai salariati** sempre più specializzati (che cioè eseguivano una sola fase della lavorazione). Con le manifatture si affermò la nuova figura del **mercante-imprenditore**, che organizzava tutte le fasi della produzione, dall'acquisto delle materie prime e degli strumenti necessari per la lavorazione, alla vendita dei prodotti. Le manifatture, inoltre, avevano dimensioni maggiori rispetto alle botteghe, e questo favorì non solo una **maggiore produzione** ma anche una **riduzione dei costi**.

### Arti maggiori e minori

La crescita economica arricchì e fece ingrandire le **corporazioni** dei mercanti e degli artigiani, e a queste si aggiunsero le **associazioni** di coloro che esercitavano tutte quelle professioni che erano diventate essenziali per la vita cittadina, come i banchieri o i notai. In alcune città, come Firenze e Bologna, le corporazioni si divisero in **Arti maggiori** e **minori**, a seconda dell'importanza. Alle prime appartenevano le corporazioni più ricche, come quelle dei banchieri, dei mercanti, dei notai, dei medici e degli speciali (farmacisti), oltre agli artigiani che lavoravano beni preziosi come oro e pellicce. Delle seconde, invece, facevano parte fornai, macellai e fabbri.

### Aumentano i conflitti interni

Col tempo le Arti vollero far valere la loro crescente forza economica anche in politica chiedendo di partecipare al **governo del Comune**. Allo stesso tempo, cessato il pericolo esterno rappresentato dall'Impero, venne meno l'unità che era stata necessaria per combatterlo. Le **famiglie**, che fin qui avevano trovato il modo di condividere la gestione del governo comunale, si contrapposero sempre più frequentemente in **opposte fazioni**, con le quali si schierava l'intera cittadinanza.

Questo stato di perenne conflitto indebolì molto i Comuni, e i governi, sempre più instabili, non riuscivano più a garantire la sicurezza della città.

## La fase podestarile dei Comuni

In questa situazione le Arti riuscirono a imporre un'alternativa al potere dei consoli: il **podestà**. Il podestà doveva essere un "**forestiero**", cioè provenire da un'altra città, perché essere **estraneo alle famiglie locali in conflitto** avrebbe garantito un governo più equilibrato della città.

Cominciò così quella che viene chiamata la **fase podestarile del Comune**. Per svolgere le sue attività il podestà si serviva di giudici, notai e guardie di sua fiducia: si formò così, in questo periodo, un vero e proprio **gruppo di esperti** che girava per le città, assunti dai vari Comuni italiani. Il podestà era un **professionista della politica**: doveva conoscere il diritto, saper parlare bene, essere convincente e in caso di guerra guidare l'esercito comunale.

Il podestà firmava con il Comune un vero e proprio **contratto**, nel quale erano descritti i suoi compiti e, alla fine dell'incarico di durata variabile dai 6 mesi a un anno, se il suo lavoro era giudicato positivamente, gli veniva dato un alto compenso. La specializzazione connessa al ruolo fece sì che, finito un contratto, un podestà fosse chiamato a svolgere la stessa funzione in un altro Comune e questo contribuì a dare una certa omogeneità all'organizzazione e alla gestione dei Comuni.

## Il Comune di Popolo

Dalla metà del Duecento la **borghesia**, la classe sociale che comprendeva **mercanti, artigiani e imprenditori**, acquisì talmente tanta importanza da creare un **movimento politico** chiamato **Popolo**.

Il Popolo era organizzato in modo simile al Comune: faceva assemblee a cui partecipavano tutti i borghesi; aveva un consiglio ristretto, dove i cittadini più influenti prendevano le decisioni più importanti; infine sceglieva un **capitano del Popolo**, che si contrapponeva al podestà. Quando il Popolo riuscì ad allontanare i nobili dal governo della città, nacque il cosiddetto **Comune di Popolo**, dove ogni decisione era presa dai borghesi. A questo periodo risalgono alcune **normative antimagnatizie**, misure tese a escludere esplicitamente i nobili dal governo della città. Ma con il tempo i borghesi più ricchi, che facevano parte delle Arti maggiori, permisero anche ai nobili più vicini alla politica mercantile della borghesia di parteciparvi.